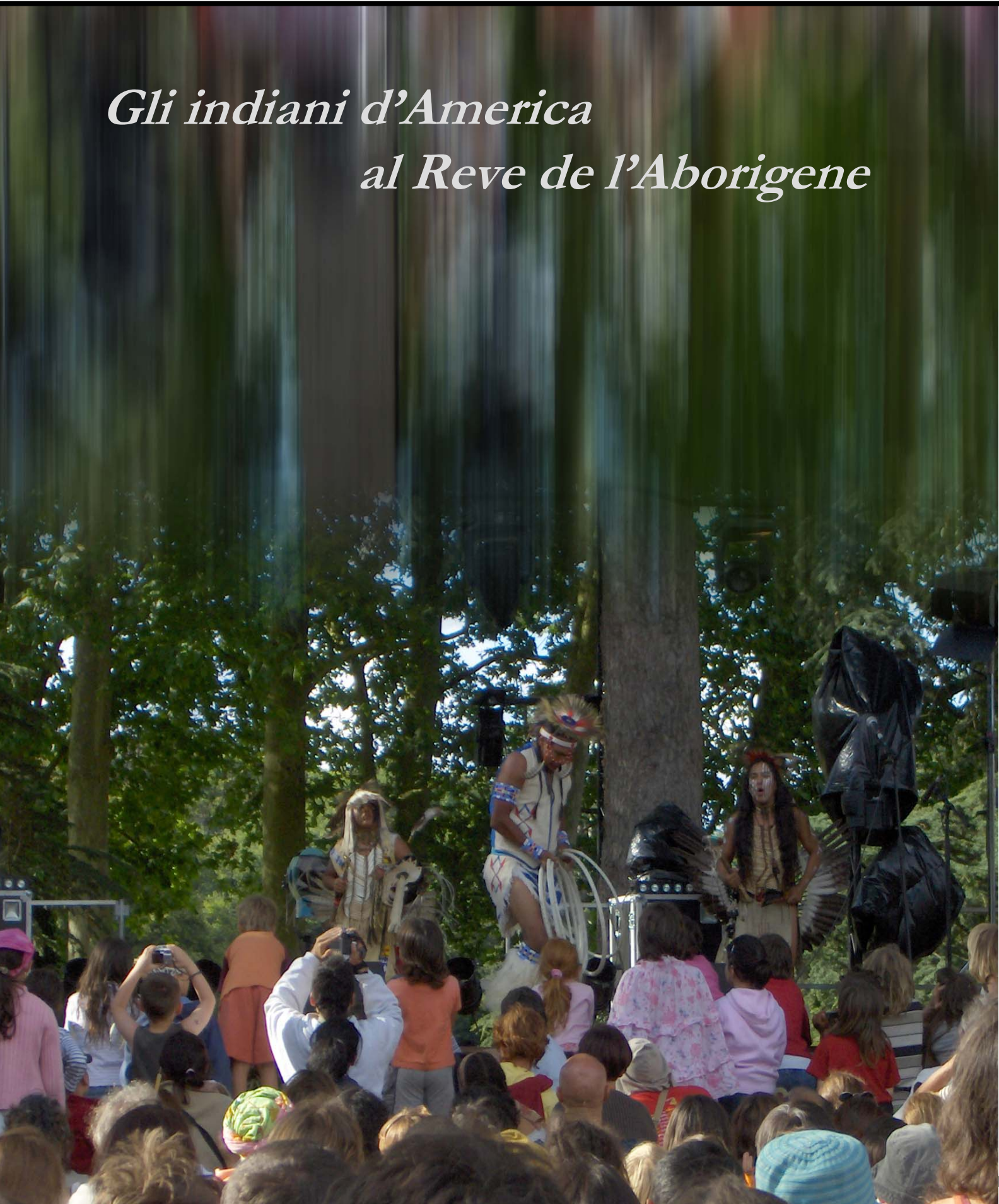


# Yidaki News

Numero 12    Ottobre Novembre Dicembre 2007 – Newsletter a cura dell'Ass. Cult.Yidaki - via Vigone17 - Airasca 10060 (TO)  
– Sede di Torino – Stampato in proprio.

## *Gli indiani d'America al Reve de l'Aborigene*



# Yidaki News

Numero 12

Ott. Nov. Dic 2007

Sped. in abb. Post  
o gratuitamente come  
copia elettronica

**Direttore responsabile:**

Andrea Ferroni  
andreyidaki@yahoo.it  
Tel: +39 3385812914

**Sito web:**

<http://yidaki.didgeridoo.it>

**Presidente associazione:**

Rachele Annecca

**Staff curatore:**

Ilario Vannucchi  
Andrea Ferroni  
Jack Azzarà  
Paolo Sanna

**Lay-out:**

Andrea Ferroni

**Pubblicità:**

[andreyidaki@yahoo.it](mailto:andreyidaki@yahoo.it)  
+39 3355220336

**Traduttori:** Andrea Ferroni

**Copertina:** Gli Indiani  
d'America

**Tesseramento:**

[andreyidaki@yahoo.it](mailto:andreyidaki@yahoo.it)  
+39 3385812914

Testi e immagini riproducibili  
su qualsiasi supporto solo  
sotto autorizzazione dell'Ass.  
Cult. Yidaki.

Le immagini pubblicate sono  
di proprietà delle persone  
specificate a lato che ne sono  
responsabili.

Per informazioni e richieste  
o mancati recapiti:  
[andreyidaki@yahoo.it](mailto:andreyidaki@yahoo.it)  
+39 3385812914

## Sommario

**Schede strumenti:**

**Il Berimbau**

**Domande alla rivista**

**FORLIMPOPOLI DIDJIN'OZ  
FESTIVAL REPORT**

**Recensioni :**

“Oil and Water”

“Woolonda”

“The True Lies”

**PER L'APPROVAZIONE  
DELLA DICHIARAZIONE  
SUI POPOLI INDIGENI**

**Foto eventi**

**Nuovi eventi**

**Market e Sconti**

**Sul prossimo numero:**

**Con il prossimo numero qualcosa cambierà.  
Vi terremo aggiornati!**

## IL BERIMBAU



Capita, a volte, nel nostro continuo cercare da musicisti curiosi quali siamo, di “scoprire” degli strumenti costruiti in modo semplice, con materiali naturali, piegando gli stessi all’esigenza e alla creatività di chi suona e magari qualche volta costruisce i propri strumenti.

Cosa c’è di più semplice di un “tubo” di legno che diventa un magnifico didjeridoo?

Certo battere una pelle tesa al sole ad essiccare, non è la stessa cosa che suonare un tamburo...ma forse i tamburi sono nati proprio in questo modo.

Alla semplicità dello strumento, poi, qualche volta non corrisponde una tecnica altrettanto facile. Tutti noi sappiamo delle difficoltà iniziali che abbiamo avuto per apprendere la respirazione circolare col nostro didje. Credo che anche il berimbau rientri in questo tipo di strumenti costruiti in modo semplice, ma che necessitano di una tecnica

particolare per essere suonati nel modo corretto.

Arrivato in Brasile dall’Africa, dalla zona che oggi si chiama Angola, con quella che fu una delle tante tristi storie dell’umanità la deportazione forzata di africani nelle Americhe, il berimbau è costruito da un bastone di lunghezza variabile da 1,20m fino a 1,50m di Biriba un legno flessibile tropicale, che non dà il nome allo strumento come molti credono (queste sono misure indicative perché spesso la lunghezza è determinata dall’esigenza del suonatore), da una corda in acciaio ricavata dai pneumatici usati e oggi anche da acciaio armonico e da una zucca che funge da cassa di risonanza detta in Brasile “cabasa” quando ha una forma tondeggiante e “coitè” con una forma ovale. Il berimbau de barriga, questo il nome usato a Bahia, va tenuto con la mano sinistra all’altezza della pancia (barriga = pancia); la stessa mano

preme o allenta con una pietra sulla corda per variarne il suono. La mano destra percuote la corda con una sottile bacchetta che la tradizione vuole costruita sempre in biriba, la stessa mano tiene un caxixi, ossia un sonaglio crepitacolo col fondo in zucca a forma di piccolo cestino contenente all’interno dei semi molto duri, detti “lagrimas” in Brasile.

Usato nella Capoeira, è ormai conosciuto e suonato in tutto il mondo proprio perché i brasiliani sono riusciti a esportare la “danza-lotta” in ogni luogo e oggi è molto facile vedere una Capoeira anche in Italia. In Brasile quando due Berimbau suonano insieme i “toques” (ritmi) della Capoeira il più acuto viene chiamato “Viola” e improvvisa sulla base suonata dal “Gunga” ossia il berimbau basso anche se qualche volta c’è un terzo berimbau tra i due che si inserisce. Di norma vengono usati anche gli Agogò, ossia delle doppie campane metalliche, sempre di origine africana, il Pandeiro, un tamburo a cornice con i piattini, il Reco-Reco, un segmento di bambù dentellato che viene sfregato con apposita bacchetta e un Atabaques, tamburo a barile usato nel Candomblé in tre misure (Rum, Rumpi, Le)... ora mi sto avvicinando al sincretismo e a forme di animismo ancora molto presenti in Brasile e in particolare a Bahia, e non desidero parlare di questo per il rispetto che porto verso queste cose... vi consiglio però di tentare delle ricerche MOLTO SERIAMENTE e scoprirete tanto... ma torniamo al nostro berimbau. In

Brasile esistono tantissimi gruppi che praticano la capoeira, e parlando con degli amici proprio a Bahia l'anno scorso, uno di loro mi disse che "tutti i brasiliani praticano o hanno praticato la capoeira". Tenete presente che in Brasile è uno degli sport nazionali...oltre al calcio. Tra i grandi Mestres (Maestri) ci sono da ricordare sicuramente Mestre Pastina che fu colui che rappresentò ai massimi livelli la Capoeira Angola (è questa la capoeira più tradizionale) e Mestre Bimba che creò la Capoeira Regional (più moderna), naturalmente non sono i soli visto che la storia del berimbau e quindi della capoeira è così grande e documentata. Ma è verso l'inizio degli anni 70 che il nostro strumento, grazie a due grandi percussionisti brasiliani, Airto Moreira e Nana Vasconcelos trova il modo di venire fuori dal proprio contesto e viene usato nelle musiche più disparate. In particolare Vasconcelos ne fa un uso da virtuoso in tutti i progetti che lo vedono coinvolto, portando lo strumento all'attenzione di tutti. I suoi interventi nel gruppo Codona, con Don Cherry e Collin Walcott, i dischi a proprio nome e le collaborazioni varie sono la chiara testimonianza delle potenzialità del berimbau oltre che delle capacità dello stesso Vasconcelos... il viaggio è iniziato ora continuate voi e cercate...

Un saluto a tutti.

*Paolo Sanna*

## DOMANDE ALLA RIVISTA

**Andrea, quale nota e timbro ha il didgeridoo che suoni nel cd didattico "The didgeridoo discovery"? Potrebbe essere possibile che uno strumento in legno abbia le stesse caratteristiche sonore?**

**Ringraziandoti anticipatamente ti saluto**

*Gabriele Sella*

Ciao Gabriele, il didgeridoo utilizzato nel CD didattico è un MI (leggermente calante dato che non avevo particolari esigenze di intonazione). Lo puoi vedere all'interno della copertina del CD stesso.

La maggioranza dei suonatori di didgeridoo, almeno in principio, preferisce suonare ed ascoltare didgeridoo di legno, meglio ancora di eucalipto.

La scelta di utilizzare un didgeridoo in vetroresina, non è stata decisa per andare in controtendenza, ma per semplicità nel poter realizzare una copia identica per i miei allievi. Anche se è possibile replicare un didgeridoo in legno, questa operazione richiede maggior tempo ed attenzione, mentre replicare un didgeridoo in vetroresina è più immediato perché è sufficiente riutilizzare il medesimo stampo.

Poter suonare con uno strumento del tutto simile a quello del CD didattico dovrebbe facilitare lo studio, o per lo meno fa cadere, le scuse, che tutti noi suonatori "inven-

tiamo" quando stiamo imparando, ovvero: "a me non viene bene ma forse è colpa del didge", "il suo suono è più pulito perché utilizza un altro materiale", "lui usa una differente imboccatura" e così via.

Tornando alla tua domanda, sì, è possibile. Un didgeridoo in legno ed un didgeridoo in vetroresina avranno le stesse caratteristiche sonore (tonalità e timbro) a patto che abbiano la stessa identica forma interna. Questo argomento è stato spesso dibattuto durante i vari incontri, raduni, festival e sui forum, internet, etc.

Spesso si è tratti in inganno confrontando due didgeridoo che non hanno solo un materiale diverso, ma strumenti che hanno anche lunghezze e diametri completamente differenti. Alcuni di questi, seppur esternamente possono sembrare simili, bisogna tener presente che non è mai la forma esterna a dargli la tonalità ed il timbro, ma esclusivamente la forma interna.

La ragione risiede nella definizione dello strumento che suoniamo.

Il didgeridoo fa parte della famiglia degli aerofoni cosiddetti risonanti e per definizione il suono emesso da questi strumenti è dato quasi esclusivamente dalla forma interna dello strumento; mentre differenze timbriche sono date dal tipo di ancia (ad esempio labiale nel caso del didgeridoo, singola per il sax, doppia per l'oboe n.d.r.).

Sui sax, oboi, flauti ed altri strumenti melodici non è possibile agire più di tanto sulla forma dello strumento

(generalmente conico o cilindrico) perché altrimenti si andrebbe a modificare in modo significativo l'intonazione delle singole note... le quali non sarebbero intonate soprattutto nei loro intervalli armonici (ma questo argomento è troppo complesso per essere trattato qui).

Invece, sul didgeridoo, suonando principalmente una sola nota e rimanendo spesso più liberi nella intonazione dei toot, si possono ottenere grandi differenze timbriche agendo sulle forme della colonna d'aria.

Se fosse necessaria un'ulteriore conferma, Adolph Sax (inventore del sassofono n.d.r.) dopo aver compiuto numerosi studi e sperimentazioni, formulò la legge che afferma: "il timbro di un suono è determinato dalle proporzioni della colonna d'aria e non dal materiale del corpo che la contiene."

Cambiare materiale, magari con uno più pregiato o costoso, può essere fatto per il piacere al tatto, per appagare la vista, per il legame che si ha con un materiale piuttosto di un altro oppure per motivi di ordine pratico quali leggerezza e stabilità.

Puoi ascoltare una traccia audio in cui si possono sentire i due strumenti consecutivamente:

<http://www.windproject.it/mp3/resina%20e%20legno%20confronto.mp3>

Il primo in resina, il secondo in castagno.

**Andrea ti domando un'altra cosa che non mi è chiara dopo le tue spiegazioni:, in uno strumento in**

**legno od in altro materiale non ha influenza sulle caratteristiche sonore nemmeno lo spessore del corpo dello strumento ? Ovvero, uno strumento pesante perché ha uno spessore del tubo considerevole può suonare diversamente da uno con medesima forma interna ma spessore del tubo nettamente inferiore? La vibrazione del corpo del didgeridoo quando si suona non crea nessuna risonanza che modifichi il suono?**

L'esempio riportato nella tua domanda è assai raro da verificare, dato che non è così semplice trovare due strumenti con identica lunghezza e diametro interno ma diverso spessore.

Spesso si tende a pensare, paragonando due didgeridoo di forma esterna simile, che quello con le pareti più spesse abbia un suono più stridulo o duro, mentre quello con le pareti più fini sia più delicato all'ascolto; in realtà è diversa nuovamente la forma interna.

Per rispondere alla tua domanda: ciò che varia tra un didgeridoo di massa maggiore o minore è la sua inerzia. Spiegare questo concetto a chi non ha dimestichezza con la fisica, la trasmissione del suono e la psicoacustica è fuorviante e creerebbe inutili confusioni.

In breve, ti posso dire che al variare della massa (e rigidità) del corpo dello strumento può variare la sensazione che prova il suonatore mentre lo suona. Questa sensazione rimane comunque di entità limitata

ed è indipendente dal materiale. Se chi compra lo strumento sa indicare quali sono le sue preferenze, è possibile eseguire una serie di modifiche o apportare migliorie notevoli.

Purtroppo o per fortuna (dato che le medaglie hanno sempre due facce) la scena del didgeridoo deve ancora crescere e migliorare, quindi è raro che qualcuno mi chieda espressamente uno strumento con delle caratteristiche così rigorose.

È più facile trovare una persona molto confusa, che non sa assolutamente come scegliere un didgeridoo partendo dal suo timbro, che è poi la cosa più importante! Prima ancora che la sua nota fondamentale.

A presto

*Andrea Ferroni*

**Volete contattare  
lo staff di  
“Yidaki News”?**

**[contatti@windproject.it](mailto:contatti@windproject.it)**

## FORLIMPOPOLI DIDJIN'OZ FESTIVAL REPORT

13-14-15 Luglio 2007. Dal profondo cuore della Romagna, un urlo si alzò al cielo: proveniva da Didgeridoos di svariate origini, forme e colori che all'unisono gridarono "Didjin'OZ 2007".

Come per le ultime due edizioni, il festival si è svolto a Forlimpopoli; cornice delle due serate musicali l'affascinante e suggestiva Rocca, antico monumento risalente alla metà del XIV secolo.

L'onore di dare inizio alla prima serata musicale, quella del 13 Luglio, è spettato allo svedese Lars Wallin, che si è esibito in una piacevole esibizione di didgeridoo e chitarra.

A seguire è stata la volta di Jeremy Donovan. Il suo spettacolo ha suscitato opinioni contrastanti.

Per chi suona il Didge da qualche anno, quanto proposto dal ragazzo australiano è stata poco dinamico e piuttosto monotono; al contrario i neofiti dello strumento o chi sentiva "l'albero che canta" per la prima volta hanno trovato molto affascinante quanto fatto da Jeremy Donovan, per la sua bravura nel riprodurre i versi degli animali unito all'abilità nel mimare la fauna dell'Outback australiano.

Il festival è proseguito con gli Shatadoo, un affiatato trio composto da Paride Russo al Didgeridoo poi Nijen Antonio Coatti al trombone e conchiglie e da As Niang voce e percussioni. L'esibizione degli Shatadoo è stata molto coinvolgente e capace, nello stesso tempo, sia di



*Mark Atkins con un didgeridoo Windproject in vetroresina*

esaltare i virtuosismi individuali sia l'armonia tra i loro strumenti.

La prima serata si è conclusa con il neozelandese Jeremy Cloake autore della performance maggiormente potente di tutto il Didjin'OZ 2007. Jeremy Cloake ha presentato diversi brani del suo ultimo album

"Transformation" accompagnato da ipnotiche videoproiezioni e ha usato un computer in presa diretta sul palco, per riprodurre le basi elettroniche dei suoi brani. L'artista neozelandese oltre al Didgeridoo ha suonato anche altri strumenti etnici, alcuni dei quali erano costruiti da lui

stesso.

La seconda giornata del festival, come da tradizione, si è aperta il mattino seguente presso il confortevole agriturismo “La Quercia” situato a Bertinoro, splendida località dove è possibile godere di un incantevole panorama e dove ci sono ottimi ristoranti tipici romagnoli.

L’agriturismo, oltre ad aver ospitato i seminari tenuti dagli artisti presenti al festival è stato anche il principale luogo di ritrovo degli appassionati di Didgeridoo poichè consentiva di mangiare e usufruire della piscina, oltre ad essere dotato di molto spazio dove potersi anche semplicemente rilassare.

La serata musicale del 14 Luglio ha avuto inizio con un grande artista,

al Didgeridoo. I Marcabru sono un trio composto da Fabio Briganti al violino, bouzouki, voce poi Fiorenzo Mengozzi alla batteria e percussioni e da Marie

Rascoussier voce e basso elettrico.

Ancora una volta, un plauso all’abilità di Fiorino nel sapere inserire il didgeridoo in contesti sempre diversi e complimenti ai Marcabru per il loro folk “randagio”,

così come definito dal loro stesso portavoce.

Il loro spettacolo, è stato un ulteriore esempio di come il Didgeridoo sia uno Strumento molto

versatile e

possa inserirsi con ottimi risultati in differenti contesti musicali.

A seguire è stata la volta di Mark Atkins, la cui abitudinaria presenza al festival sta oramai diventando una piacevole tradizione non priva di sorprese. Difatti lo spettacolo di quest’anno ha mostrato un inedito Mark Atkins in veste di cantante e suonatore di chitarra; solamente due i pezzi al Didgeridoo in cui è stato accompagnato da Matt Goodwin, l’ottimo percussionista dei Wild Marmalade.



*Lars Wallin didgeridoo e chitarra*

Infine prima dell’ultimo spettacolo c’è stato un piccolo fuori programma dove il pubblico ha potuto ascoltare alla chitarra, contemporaneamente Mark Atkins, Lars Wallin e Stephen Kent.

La seconda serata musicale è terminata con l’esibizione dell’aborigeno Alan Dargin e del gruppo australiano “The Web” composto da Scott Wilson al Didgeridoo e Kenny Feather al basso. Entrambe le esibizioni sono state molto energiche e trascinanti; una menzione particolare va ad Alan Dargin la cui performance è stata anche molto “toccante” anche per aver cominciato il suo concerto recitando una poesia. Per il resto Alan Dargin ha interpretato diversi suoi pezzi, in molti dei quali ha utilizzato la tecnica del “Double Jaw” e relative varianti; l’unico dispiacere è non averlo sentito interpretare “Virtuoso Didge”.

Il festival si è concluso domenica 15 Luglio, con la seconda giornata all’Agriturismo “La Quercia”, dove si sono svolti i rimanenti seminari degli artisti presenti al festival.

Didjin’OZ 2007 è stato come sempre un piacevolissimo festival da seguire, con una buona e solida organizzazione alle spalle; un evento a cui partecipare anche solo per vedere le locations dove viene



*Stephen Kent*

uno dei maggiori pionieri occidentali del Didgeridoo: l’eccellente Stephen Kent; il quale ha confermato la sua fama e le sue grandi doti proponendo alcune sue tracce storiche e qualche pezzo del suo ultimo album, andato poi a ruba alla fine del concerto. Una delle maggiori qualità di Stephen Kent è la capacità di creare dei groove molto accattivanti pur suonando con pochi o moderati virtuosismi.

I secondi a salire sul palco sono stati i Marcabru insieme a Fiorino Fiorini

tenuto.

L'unica nota dolente è stata la bassa affluenza al festival dei didge-player di lungo corso.

Nell'edizione del 2005, dove la presenza dei suonatori fu molto numerosa, durante le pause tra i concerti si creava sempre una piacevole complicità nel ritrovarsi a suonare presso gli stand invogliando così anche i neofiti a chiedere informazioni e a provare a suonare. Così anche i seminari, per il secondo anno consecutivo, hanno avuto poche adesioni; un'occasione sprecata considerando che sarà molto difficile rivedere a breve in Europa artisti come Stephen Kent e Jeremy Cloake.

Per cercare di invogliare ad una maggiore partecipazione dei suonatori di lungo corso, per la prossima edizione, si potrebbe dedicare maggiore spazio a musicisti con uno stile potente e ballabile e prevedere almeno un paio d'esibizioni di "Didgeridoo Solo".

Infine si potrebbe migliorare la promozione del festival, traducendo il sito del Didjin'OZ almeno in lingua inglese e tedesca e pubblicizzando il festival soprattutto all'estero.

Concludo, a nome dell'Associazione Yidaki, ringraziando l'organizzazione e gli sponsor che hanno reso ancora una volta possibile la realizzazione del Didjin'OZ.

Arrivederci a tutti al prossimo anno!

*Jack Azzarà*



*Dall'alto verso il basso, in ordine: Antonio Coatti alle conchiglie (Shatadoo), Paride Russo (Shatadoo).*

*Sotto: Kenny Feather al basso e Alan Dargin con un didgeridoo Windproject in vetroresina*

**Ulteriori foto a fine  
Rivista a pagina13**

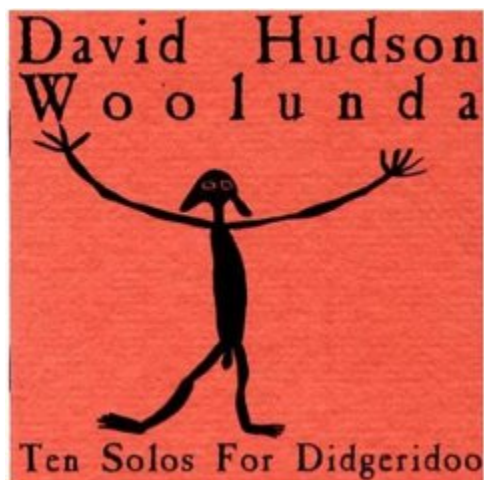
**Foto di [Alice Poli](#)**





## WOOLUNDA

David Hudson



10 tracce

Total Time: 49 min

David Hudson è uno dei più conosciuti suonatori di didgeridoo australiani.

Fra molti cultori del didgeridoo è bistrattato per avere inciso troppi cd di didgeridoo per turisti; mentre altri esperti di didgeridoo assicurano che, ascoltato dal vivo, sia uno dei più capaci suonatori al mondo.

Woolunda è il suo primo cd di didgeridoo solo. Diverse tracce (Jowelbinna, Frog Dreaming, My People, Kadimakara) sono caratterizzate da ritmi lenti e ripetitivi dove le variazioni sono minime e difficilmente udibili se non prestando la massima attenzione.

In altri brani (Roo, Earthboounding) Hudson smembra la frase ritmica generale del brano e racconta delle storie sonore non traducibili ma gradevolissime.

I brani aritmici (Aircave, Woolunda) sfruttano il forte riverbero per creare atmosfere meditative molto intense. Nel brano Woolunda, Hudson suona uno slide-didgeridoo, cosa molto rara nel 1993.

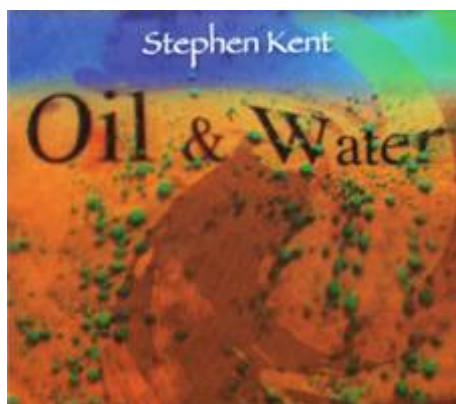
Questo lavoro di Hudson è sicuramente lontano, e non solo in

termini di tempo, rispetto ai cd più o meno virtuosi e/o elettronici di oggi; però se ascoltato senza pregiudizi, in silenzio e da soli, rivela tutto il suo potenziale.

*Ilario Vannucchi*

## OIL AND WATER

Stephen Kent



10 tracce

Total Time: 58 min

La famosa pulizia del suono di Kent apre questo suo lavoro del 2002; inizialmente olio: solo didge, suoni sparsi, gorgheggi, armonici traballanti, voci risuonanti e assenza di ritmo.

Improvvisamente Acqua: ritmo, batteria, basso, e chitarra. I primi due brani (Oil, Water) dipingono e introducono cosa si ascolterà.

IL termine più appropriato per descrivere questo disco è world-music. Kent utilizza diversi strumenti e si serve della collaborazione di numerosi ospiti per inserire il didgeridoo in diversi scenari che ricordano atmosfere orientali (didge e flauto in Thel Kupa), profumi africani (Ouled Sergo, Valley of the Winds) grazie all'utilizzo del cello-sintir o del djembe, melodie irlandesi (edge of three). Improvvisamente Lookout,

un solo dove l'artista esegue ritmi e frasi accattivanti e dalle sonorità perfettamente pulite. Upstreaming ricorda qualcosa di provenienza araba; mentre il brano che chiude il cd, Elders Lament, è uno splendido solo di cornamusa scozzese accompagnato da un flebile lamento di didgeridoo.

Kent, come gli si addice, sforna un lavoro ben confezionato e curatissimo nei suoni, che pur parlando svariate lingue, riesce ad amalgamare bene, cose diverse con estrema facilità.

*Ilario Vannucchi*

## THE TRUE LIES

Ali Andress



Innanzitutto, bisogna segnalare che questo è un album pop o electro-pop e non un album di didgeridoo, ma è bene sottolineare subito, come il mix sia riuscito alla perfezione. Un accostamento assolutamente interessante in uno dei primi album in cui ascolto il didj suonare electro-pop!

Un disco di pop ballabile con melodie semplici e dirette, a volte sognanti e a volte più cupe; ricco di sonorità elettroniche senza mai però finire nella classica techno.

In questo quadro il didgeridoo si amalgama benissimo, senza esagerare e senza limitarsi, a volte con brevissimi interventi e a volte con fraseggi assolutamente fantastici. Tra la canzoni che spiccano maggiormente dobbiamo sicuramente citare "Data stream", il pezzo piu' melodico e radiofonico, dove si ascolta poco didgeridoo ma per il resto un bellissimo brano.

"In love I have no faith" sicuramente uno dei miei preferiti, troviamo un altro piccolo gioiello che tra liriche cupe e melodie sognanti riesce a creare una bellissima atmosfera in cui il didgeridoo appare e scompare sintonizzato perfettamente al groove della canzone,

La traccia che preferisco è sicuramente "Suspended from a wall", molto sognante e rilassata che ricorda le sonorità tipiche di gruppi come gli "Air". La linea melodica è di una semplicità disarmante; questo è uno dei rari casi in cui il didgeridoo costruisce la melodia attraverso l'uso di un didgeridoo estensibile, il quale risulta semplice rendendo la melodia assolutamente eterea, ma il pezzo non si limita a questo, tra una melodia e l'altra il didg trova spazio per assoli ritmici bellissimi.

Un altro pezzo che merita l'ascolto è "My house" soprattutto per com'è usato il didg che diventa un piccolo sintetizzatore, non complesso ma di gran resa.

"Mirror image" è uno di quei brani che esalta l'incredibile tecnica di Ali. La traccia inizia con un duetto tra due didg, che si "chiamano e rispondono" a vicenda per poi finire in una delle tante melodie accattivanti presenti nel disco, sicuramente uno dei pezzi che piu' piacerà ai didjplayer maggiormente "intransigenti"; così come "Doria donato", uno dei pochi brani in cui il

didgeridoo prende il sopravvento sugli altri strumenti.

"Bulletproof on my tv" ripresenta un didgeridoo versione sintetizzatore in un'ambientazione che all'inizio puo' ricordare un lavoro dei NIN "denudati" di tutto l'apparato di rumore che si portano dietro, trascinate e bellissimo.

Il resto dell'album prosegue sulla stessa strada a questo punto oramai chiara, tanto didgeridoo, ma soprattutto una gran voglia di sfondare le barriere per portare, "l'albero che canta", la dove quasi nessuno è riuscito ad arrivare, un album che ha tutti i presupposti per essere apprezzato da chiunque al di fuori del ristretto mondo del didgeridoo.

Qualcuno storcerà il naso pensando che si tratti di musica commerciale, ma personalmente penso che sia un gran passo in avanti per tutto il movimento del "tubo ronzante"!

*Mobbu*

## **PER L'APPROVAZIONE DELLA DICHIARAZIONE SUI POPOLI INDIGENI**

14 settembre 2007 New York - I popoli indigeni di tutto il mondo celebrano l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni. La dichiarazione è stata approvata ieri sera con maggioranza schiacciante nel corso di una votazione che passerà alla storia. Il voto costituisce l'epilogo di 22 anni di dibattiti e negoziazioni molto intensi. Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti hanno votato contro mentre 143 nazioni si sono espresse a favore. Gli astenuti sono stati 11. Dal Botswana, il Boscimane

Jumanda Gakelebone, esponente dell'organizzazione First People of Kalahari, ha commentato: "Desideriamo dire che siamo veramente molto felici ed emozionati di sapere che è stata adottata la dichiarazione. Il documento riconosce che i governi non ci possono trattare come cittadini di seconda classe e dà protezione ai popoli tribali di tutto il mondo, che non potranno più essere cacciati dalle loro terre come è stato fatto con noi." Kiplangat Cheruiyot della tribù keniota degli Ogiek ha aggiunto: "Con l'adozione della dichiarazione, le vite dei popoli indigeni miglioreranno perché partiranno dallo stesso status riconosciuto a tutti i cittadini del resto del mondo." La dichiarazione riconosce i diritti dei popoli indigeni alla proprietà della loro terra e a vivere come desiderano. Afferma, inoltre, che non possono essere sfrattati dai loro territori senza il loro libero e informato consenso. Stephen Corry, direttore generale di Survival, si è così espresso: "Poiché la dichiarazione sui popoli indigeni riconosce i loro diritti collettivi, gli standard internazionali di rispetto di questi popoli si innalzeranno, così come è avvenuto con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo circa 60 anni fa. La Dichiarazione stabilisce dei punti di riferimento grazie ai quali sarà più facile misurare e giudicare il trattamento riservato ai popoli indigeni. Speriamo che questo voto segni l'inizio di una nuova era: quella in cui l'abuso dei diritti di questi popoli non sarà più tollerato." Negli ultimi anni, anche l'Italia ha sostenuto l'adozione della Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni" conclude Francesca Casella, responsabile di Survival Italia. "Ora, la nostra speranza è

quella che, coerentemente con l'impegno dimostrato nei confronti di questo tema, il governo italiano voglia ratificare al più presto la Convenzione ILO 169, necessaria per dare concreti strumenti giuridici alla tutela dei diritti dei popoli indigeni del mondo." Per maggiori informazioni sulla campagna di Survival per la ratifica della Convenzione ILO 169: <http://italia.survival-international.org/news.php?id=2551>

Per ulteriori informazioni: Francesca Casella - 02 8900671 – [ufficiostampa@survival.it](mailto:ufficiostampa@survival.it)  
[WWW.SURVIVAL.IT](http://WWW.SURVIVAL.IT)

Dal 1969 aiutiamo i popoli tribali a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a decidere autonomamente del loro futuro.

## FOTO REPORT DIDGERIDOO FESTIVAL EUROPEI

**DIDGEVILLAGE**  
**Stendal**  
**4 Agosto 2007**

Foto di [Torsten Höpfner](#)



*Dall'alto verso il basso, in ordine: Ansgar Stein, una delle statue decorative della piazza, Ghyssen al basso e didgeridoo, Andrea Ferroni, Mad Matt, The web con Alan Dargin e Scott Wilson.*

## DIDGERIDOO RESIDENCIA

Portogallo

26/29 Luglio



*In ordine: paesaggio, lezione pratica, jamm serale, lezione teorica, allivi ed insegnanti, Ansgar spiega la respirazione.*



*Foto di Rui Aires*



*In ordine: The web al Forlimpopoli didjin'oz, Andrea Ferroni e Ansgar Stein all'Austria Didgeridoo Festival, Mark Atkins e Stephen Kent al Reve de l'Aborigene, Andrea Ferroni ed Ansgar Stein al Didgeridoo Residencia, in basso gli Ipercus.Sonici al Reve de l'aborigee.*

*Foto do O.L.*

## Prossimi eventi:

### LABORATORIO DI PERCUSSIONI ARABE.

15 e 16 DICEMBRE 2007

ore 9:30 / 17:00

condotto da

[PAOLO SANNA](#)



### CONCERTO ACUSTICO

15 DICEMBRE 2007

ore 21

INGRESSO GRATUITO

*Evento organizzato da "Scuola del  
Didgeridoo" di Torino  
Associazione Culturale Yidaki*

Un viaggio sonoro nel mondo arabo per conoscere le percussioni e i ritmi suonati in Nord Africa e Medio Oriente.

Partendo dai suoni base della darbuka e passando attraverso l'ascolto di musiche, l'analisi e lo studio di ritmi popolari di area Magreb e Mashreq, si arriva a conoscere un mondo interessantissimo

e ricco di cultura dove le percussioni occupano un posto centrale.

### Argomenti trattati:

- Postura, suoni base sulla dar-buka e tamburi a cornice.

- Presentazione delle percussioni arabe:

Tbila ( Marocco. Confraternita Aissawa)

Qraqebs ( Marocco. Confraternita Gnawa)

Tabol (tamburo basso) Tabla o Darbuka, Bendir, daf arabo, riqq. sagatt.

- Analisi e studio di ritmi arabi popolari di area Magreb e Mashreq con darbuka, tamburi a cornice (Daff, Reqq, Mazhar, Bendir), Tabol.)

- Ascolto di musica araba popolare di area Magreb e Mashreq

### Durata:

12 ore in due giorni

Sabato e Domenica: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

### Costo:

85 euro compresi due pasti !!

### Luogo:

Sala polivalente "Brussino",  
Via Stazione n° 31  
Airasca (TO)

### Dove pernottare:

a due chilometri dalla sala sono disponibili un paio di alberghi a 2 e 3 stelle il cui costo si aggira sui 30 euro a persona.

### Come arrivare:

**In treno:** da Torino Porta Nuova prendere la linea Torino Pinerolo,

scendere ad Airasca.

La sala dista un chilometro circa dalla stazione.

In auto: da Torino prendere la tangenziale in direzione Pinerolo.

Uscire a None, subito a destra al semaforo; sempre dritto, entrate in Airasca; via Stazione si trova poco più avanti sulla destra.

### Per informazioni sull'insegnante:

Paolo Sanna

[www.paolosanna.it](http://www.paolosanna.it)

### Per prenotazioni ed informazioni:

Andrea Ferroni

[info@andreaFerroni.it](mailto:info@andreaFerroni.it)

cell:3385812914

### ATTENZIONE:

**prenotazione obbligatoria!!**

---

## DIDGERIDOO

### WORKSHOP

Londra

c/o ABORIGINAL ARTS

SHOP

3 Novembre 2007

[http://www.aboriginalarts.co.uk/ev  
ents\\_workshops\\_andrea.htm](http://www.aboriginalarts.co.uk/events_workshops_andrea.htm)

Tenuto da Andrea Ferroni

---

## CORSI DI DIDGERIDOO

Sono riaperte le iscrizioni alla "Scuola del Didgeridoo" di Torino.

Le lezioni si tengono c/o MultiKulti, via della Basilica, 3 scala C – Torino Tutti i giovedì dalle 20 alle 21:15

**Per informazioni e iscrizioni:**

3385812914

# Sconti e agevolazioni

## ai soci Yidaki :



La “Scuola del didgeridoo” di Torino.

Offre spedizioni gratuite su strumenti professionali e per principianti con garanzia scritta di due anni.

www.windproject.it andrea.didje@libero.it 3385812914

## SURYA

Surya, importa direttamente dai Paesi d'origine: incensi, candele, essenze, musica, articoli da regalo, accessori d'arredamento, mobili etnici, stoffe, sete ed abbigliamento etnico. Propone prezzi all'ingrosso con ulteriore **sconto del 20%** ai soci dell'Associazione Yidaki.

Via Gozzi, 15 Varese

www.suryaweb.it Tel: 0332-260336



Didjeridoos Tradizionali offre **sconti del 10%** non cumulabile con altre offerte. Sul sito [www.didjeridoos-tradizionali.com](http://www.didjeridoos-tradizionali.com) potete trovare Yidaki e Mago provenienti da Arnhem Land.

info@didjeridoos-tradizionali.com

## DREAMTIME ART



Offriamo il **20% di sconto** sull'oggettistica e l'abbigliamento. Acquistando un Didgeridoo di eucalipto offriamo 2 lezioni alla “Scuola del Didgeridoo” di Andrea Ferroni compreso nel prezzo. Corso Francia 95/ h – Torino

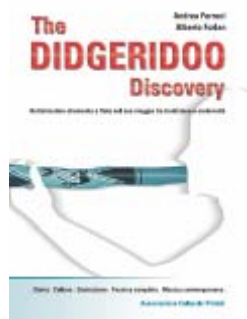
Tel: 011/4347662 www.dreamtimeart.it

## Libri e CD prodotti dall'A.C.Yidaki :



AA.VV.  
**“Breaking Through”**  
Andrea Ferroni & Friends

Genere vario  
Prezzo: 10 €



Andrea Ferroni - Alberto Furlan  
**“The DIDGERIDOO Discovery”**

Antichissimo strumento a fiato nel suo viaggio tra tradizione e modernità

ISBN 88-902348-0-6

Pagine 204 - CD didattico incluso.  
Prezzo: 20 €

**Per altri titoli disponibili, chiedete.**



Ferroni & Riccio  
**Tribal Revolution**

Didgeridoo e basi elettroniche  
Prezzo: 10 €



AA.VV.  
**Compilation.Didgeridoo.IT**

Genere vario  
Prezzo: 10 €

- **Didjeribone** - Didgeridoo estensibile in PVC
- **Wandoo** – eucalipto termitato
- **Yidaki** - didgeridoo tradizionale del NE Arnhem Land
- **Windproject** - Strumenti lavorati a mano in legno e vetroresina
- **Danmoi** – scacciapensieri vietnamita

# Didgeridoo Compilation 2008

E' partito il progetto Didgeridoo Compilation 2008!

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno già inviato un loro CD per selezionare le tracce.

A questo nuovo progetto parteciperanno anche musicisti internazionali!

**Vi ricordiamo che per partecipare è necessario inviare una traccia in formato wave su supporto CD o CD-R ed allegare il regolamento compilato e firmato ai fini SIAE.**

Per richiedere il regolamento:

[andreayidaki@yahoo.it](mailto:andreayidaki@yahoo.it) o tel: 3385812914

LA SCUOLA DEL DIDJERIDOO

*windproject*

andrea.didje@libero.it    mob: +39 3385812914

[www.windproject.it](http://www.windproject.it)